

m_ante.MASE.REGISTRO UFFICIALE.ENTRATA.0144260.02-08-2024

Si trasmettono in allegato le osservazioni al progetto ID 9473.

Cordiali saluti

Maria Efisia Mascia

PRESENTAZIONE DI OSSERVAZIONI AL PROGETTO ID 9473

Al Ministero della Transizione Ecologica – Direzione Generale per la crescita sostenibile e la Qualità dello Sviluppo

va@pec.mite.gov.it

Alla c.a del responsabile del procedimento Dott. Carlo di Gianfrancesco

va-5@mite.gov.it

Al Ministero delle Infrastr. e della Mobilità Sostenibile.

dg.tm@pec.mite.gov.it

Al Ministero dell’Ambiente e della Sicurezza Energetica Dipartimento Sviluppo Sostenibile

Diss@Pec.Mite.Gov.it

All’Ufficio di Gabinetto dell’On. Ministro della Cultura

udcm@pec.cultura.gov.it

Alla Soprintendenza Archeologica, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Cagliari e le Province di Oristano e Sud Sardegna

Sabap-ca@pec.cultura.gov.it

Al Ministero della transizione ecologica Direzione Generale valutazioni ambientali Divisione V – Procedure di valutazione VIA E VAS (ID 9473)

va@pec.mite.gov.it

Al Ministero della transizione ecologica Commissione Tecnica PNNR-PNIEC (ID_VIP 9473)

compniec@pec.mite.gov.it

Alla Regione Autonoma della Sardegna

Direzione Generale della difesa dell’ambiente

Servizio valutazioni impatti e incidenze ambientali (VIA)

difesa.ambiente@pec.regione.sardegna.it

All’Assessore Reg.le alla Difesa dell’Ambiente

amb.assessore@regione.sardegna.it

Al Sindaco di Gesico

protocollo.gesico@pec.comunas.it

Al Sindaco di Mandas

comune.mandas@cert.legalmail.it

Al Sindaco di Villamar

sindaco.villamar@legalmail.it

Al Sindaco di Furtei

protocollo@pec.comune.furtei.ca.it

Al Sindaco di Selegas

protocollo@pec.comune.selegas.ca.it

Al Sindaco di Sanluri

protocollo@pec.comune.sanluri.su.it

Al Sindaco di Villanovafranca

protocollo@pec.comune.villanovafranca.ca.it

Presentazione di osservazioni relative alla procedura di:

- * Valutazione Ambientale Strategica (VAS) – art. 14 co.3 D.Lgs.152/2006 e s.m.i.
- * Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) – art.24 co.3 D.Lgs.152/2006 e s.m.i.
- * Verifica di Assoggettabilità alla VIA – art.19 co.4 D.Lgs.152/2006 e s.m.i.

LA SOTTOSCRITTA **MARIA EFISIA MASCIA**,
Società GRV, IN QUALITÀ DI CITTADINA E ATTIVISTA DEL
COSTITUENDO COMITATO **TREXENTA LIBERA** CONTRO LA SPECULAZIONE ENERGETICA.

PRESENTA

ai sensi del D.Lgs.152/2006, le **seguenti osservazioni** al

- * Piano/Programma, sotto indicato
- * Progetto, sotto indicato

(Barrare la casella di interesse)

ID: 9473

Progetto “Nuova realizzazione ed esercizio di un impianto di produzione di energia elettrica da fonte eolica denominato "Planu Serrantis" composto da 9 aerogeneratori da 6,6 MW, per una potenza complessiva di 59,4 MW sito nei comuni di Selegas, Gesico e Mandas (SU) e delle relative opere ed infrastrutture connesse nei comuni di Guasila, Villanovafranca, Villamar, Furtei e Sanluri (SU)”.

Il Progetto è stato presentato dalla Società GRV Wind Sardegna 6 S.r.l. con sede legale in Milano (MI), via Durini n. 9, P.IVA 12293130964. La stessa comunica di aver presentato in data 08/02/2023 al Ministero dell’Ambiente e della Sicurezza Energetica (ex MITE), ai sensi dell’art.23 del D. Lgs.152/2006, istanza per l’avvio del procedimento di Valutazione di Impatto Ambientale del progetto. Data avvio 10/02/2023. Data ripubblicazione 18/07/2024.

OGGETTO DELLE OSSERVAZIONI

(Barrare le caselle di interesse; è possibile selezionare più caselle):

- * Aspetti di carattere generale (es. struttura e contenuti della documentazione, finalità, aspetti procedurali)
- * Aspetti programmatici (coerenza tra piano/programma/progetto e gli atti di pianificazione/programmazione territoriale/settoriale)
- * Aspetti progettuali (proposte progettuali o proposte di azioni del Piano/Programma in funzione delle probabili ricadute ambientali)
- * Aspetti ambientali (relazioni/impatti tra il piano/programma/progetto e fattori/componenti ambientali)
- * Altro (specificare) _____

ASPETTI AMBIENTALI OGGETTO DELLE OSSERVAZIONI

(Barrare le caselle di interesse; è possibile selezionare più caselle):

- * Atmosfera
- * Ambiente idrico
- * Suolo e sottosuolo
- * Rumore, vibrazioni, radiazioni
- * Biodiversità (vegetazione, flora, fauna, ecosistemi)
- * Salute pubblica
- * Beni culturali e paesaggio
- * Monitoraggio ambientale
- * Altro (specificare) _____

TESTO DELL' OSSERVAZIONE

Osservazioni /opposizione

al Progetto di “Nuova realizzazione ed esercizio di un impianto di produzione di energia elettrica da fonte eolica denominato “Planu Serrantis” composto da 9 aerogeneratori da 6,6 MW, per una potenza complessiva di 59,4 MW sito nei comuni di Selegas, Gesico e Mandas (SU) e delle relative opere ed infrastrutture connesse nei comuni di Guasila, Villanovafranca, Villamar, Furtei e Sanluri (SU)”. Da parte della Società GRV Wind Sardegna 6 S.r.l. con sede legale in Milano (MI), via Durini n. 9, P.IVA 12293130964, comunica di aver presentato in data 08/02/2023 al Ministero dell’Ambiente e ripubblicato in data 18/07/2024 e della Sicurezza Energetica (ex MITE), ai sensi dell’art.23 del D.Lgs.152/2006, istanza per l’avvio del procedimento di Valutazione di Impatto Ambientale del progetto.

Premesso che la Sardegna è interessata da centinaia di richieste di installazione di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili.

All’esame della Commissione di Valutazione di Impatto Ambientale del Ministero dell’Ambiente (CTVIA) e presso gli uffici Valutazione Impatti dell’Ass.to Reg.le all’Ambiente sono state presentate richieste per 50 impianti eolici onshore da ubicare in Sardegna (2.747 MW) e 157 richieste per impianti fotovoltaici per una potenza di circa 4.464 MW.

Le coste della Sardegna sono attualmente interessate da ben 17 progetti (9 impianti a sud, 4 a Nordest,

3 nella costa occidentale e 1 al centro del mar Tirreno) per la realizzazione di impianti eolici offshore. Di questi impianti 12 sono in fase di verifica di assoggettabilità a VIA (PNIEC-PNRR), mentre per gli altri 5 sono state avanzate le richieste di concessione demaniale marittima. L'immagine pubblicata da Terna nel 2021 può dare un'idea molto riduttiva e non aggiornata delle richieste che riguardano il solo settore degli impianti eolici offshore.

Nell'ipotesi che tutti questi impianti venissero autorizzati e realizzati si avrebbe una nuova potenza disponibile da FER di 22mila MW che sommata a quella degli impianti di energie rinnovabili attualmente in esercizio consentirebbe alla Sardegna di superare l'esorbitante potenza di 25mila MW, che produrrebbero oltre 43mila GWh/anno, a fronte di un fabbisogno per l'isola inferiore ai 9mila GWh/anno. Una quantità di energia tecnicamente non assorbibile dalla malconcia rete elettrica sarda, e tantomeno esportabile pur volendo tener conto del Tyrrhenian Link peraltro ancora in fase embrionale.

Assenza di programmazione.

Questi numeri evidenziano in tutta la loro crudezza la totale assenza di una seria pianificazione e governance in un settore così delicato e complesso per le implicazioni di carattere ambientale sociale ed economico quale quello dell'energia. Ulteriore conferma di questo colpevole *laissez faire* è data da un Piano energetico regionale della Sardegna fermo al 2015 e mai aggiornato e la mancata attuazione dei contenuti della legge di delegazione europea n. 53 del 22 aprile 2021 e del D.lvo 199/2021 che impongono l'individuazione dei siti idonei.

Aspetti generali: Il paesaggio dell'area in oggetto è caratterizzato da pascoli alternati a macchia mediterranea e sugherete e dalla presenza di aziende agro-pastorali, con ovili, divisioni a muretto a secco e strade interpoderali. L'impatto sul territorio: l'apertura di nuove strade o semplicemente l'adeguamento di viabilità esistente comporta, oltre al consumo di suolo, la demolizione di essenze vegetali rappresentate prevalentemente da alberi, arbusti ed elementi della macchia mediterranea che in taluni casi impiegano decenni per ricostituirsi. Le strutture e i manufatti come muretti a secco che ricordiamo sono patrimonio culturale dell'umanità tutelati dall'UNESCO e che nel caso di strade interpoderali, camini reali e muri divisorii demoliti, non possono essere ricostruiti se non in minima parte in quanto la loro realizzazione secondo la tecnica tradizionale comporta tempi lunghissimi e spese ingenti. Non si considera la demolizione e la distruzione ambientale relativamente alla realizzazione dei caviddotti ed alla creazione di spiazzati per il deposito temporaneo delle strutture di cantiere. La realizzazione della rete viaria a servizio del parco comporterà, per la maggior parte, l'adeguamento delle strade esistenti, e per alcuni tratti la realizzazione di nuovi percorsi che, tra l'altro comporta l'attraversamento di torrenti e/o compluvi.

Aspetto ambientale.

Il progetto ricade in un'area di enorme valore ambientale, come rilevato nella carta delle aree Natura 2000, si può osservare come il complesso delle pale sia circondato da tutta una serie di aree SIC (SIC Monte San Mauro ITB042237), ZSC ecc., con importanti essenze vegetali tra cui orchidee endemiche: l'Ophris Tenthredinifera, l'Ophris Speculum e l'Ophris Lutea. Sono presenti importanti popolazioni di Ragno sardo nuragico *Amblyocareum nuragicus* di cui si conoscono individui che hanno superato i 12 anni di età e che sono oggetto di studio ed il Panfago sardo *Pamphagus sardeum*. Recentemente sono state avvistate e identificate due Aquile Reali Bonelli che hanno nidificato alle pendici del Monte di San Mauro, dove è stato fotografato un pullo. Queste aquile possono essere fotografate mentre fanno la spola tra il Monte San Mauro e il vasto complesso Nuragico di Sitziddiri.

Aspetto Turistico.

Gesico ha scommesso tanto sul Turismo e non è un mistero che, essendo uno dei Comuni più antichi della Sardegna, il suo territorio è disseminato di Nuraghi, Monumenti, Villaggi e cimiteri di ogni epoca. Nel Progetto presentato, denominato “Planu Serrantis” (pianoro esso stesso contiguo al Nuraghe “Cumbid’e Pinna”), tutte le Pale ricadano in prossimità di una area archeologica, di un Nuraghe, di una necropoli. In alcuni casi, come per esempio la pala n°4, ricade addirittura all’interno del Villaggio che ha nel suo interno il Nuraghe “Sitziddiri”, uno dei più estesi e importanti siti archeologici in Sardegna. Il danno alle ricadute turistiche è incalcolabile.

Il territorio di Gesico, quasi 900 anime, in Provincia di Cagliari, situato all’estremità settentrionale dell’Alta Trexenta ai confini con la provincia del Mediocampidano, con la Marmilla ed il Sarcidano, è caratterizzato da un paesaggio a dolci rilievi collinari con altitudine massima di m. 501 s.l.m. sul Monte San Mauro e minima di m. 210 lungo la valle del Riu Mannu. La circoscrizione del Comune di Gesico è costituita da un unico agglomerato distinto in due rioni, separati da un fiume, denominati “Gesigu Mannu” e “Gesigheddu”, storicamente riconosciuti dalla comunità.

Lo Stemma è costituito da uno scudo con due spighe separate da una striscia azzurra simboleggiante il fiume, sormontato da una corona e circondato, sui due lati, da un ramoscello d’olivo ed uno di quercia, il tutto su sfondo grigio simboleggiante la terra.

Il territorio del Comune si estende per Kmq. 25,090 di cui 25 Kmq agricolo e mq. 90.000 comprendenti aree urbane e sub urbane e confina con i Comuni di Mandas, Escolca, Villamar, Villanovafranca, Guasila, Guamaggiore, Selegas e Suelli. Una particolarità, quella legata ai confini del territorio gesichese, che possiamo anche definire veri e propri “limes” che vanno oltre il semplice significato geografico, ma che evidenziano storicamente sino ai nostri giorni, marcate differenze culturali, religiose, politiche ed economiche, tra paese e paese, tra abitanti della collina e della pianura, tra agricoltura e pastorizia. Da notare che ogni punto di confine è segnato dalla presenza di almeno un villaggio nuragico o di una torre di avvistamento, i cui toponimi non sono assolutamente mutati da secoli.

Da un punto di vista geologico il territorio, di origine miocenica, è costituito da conglomerato basale e marne alternate a banchi di calcare, quest’ultimo tipo di roccia ampiamente utilizzato per la costruzione dei tantissimi nuraghi presenti nel territorio. Il nucleo urbano poggia su una fossa risalente al miocene ed è circondato da verdi colline immerse in un mare di terra dai riflessi dorati e che per millenni hanno costituito un baluardo naturale per le popolazioni che vi risiedevano, a cominciare da quelle Nuragiche.

Il sistema idrografico è caratterizzato dalla presenza del Riu Mannu, presso il quale sorge il nucleo urbano di Gesico, e numerosi suoi affluenti distribuiti in tutto il territorio. Tra i maggiori vanno ricordati: Riu Majori, Riu Simoni, Riu Mitza Accili, Riu Mitza Lemu, Riu Murtas, Riu Bannari, Riu Baccu Muscari, Riu Baccu Longu, Riu Su Seberadroxiu, Riu Sturrui, Riu Discus, Riu Sobai, Riu Ruina Enna, Riu Anguiddas, Riu Sabiu e Riu Sippiu.

In questo habitat favorevole all’insediamento umano la presenza dell’uomo è attestata dalla preistoria (circa 5-6000 anni!) fino ai giorni nostri, come vedremo più avanti.

Aspetto storico

In assoluto il primo documento di rilevanza storica dove si parla di Gesico e del Monte Corona (suo monumento naturale simbolo) è datato 20 di Giugno del 1219 e qualcuno azzarda addirittura al 1119. Scritto dal Giudice Torchitorio di Cagliari, per una donazione a favore di suo figlio Salusio, il manoscritto è ricco di particolari, di notizie del territorio e di toponimi ancora oggi esistenti. Eccone uno stralcio: *...donazioni et ittevocabili inter vivos dessa Incontrada de Trexenta a isse, e a filios suos et heredes suos et generatione sua... terminis et lacanas dessa Incontrada sunti custas: sa villa de Guemajori, sa villa de Sanctu Saturjo, sa villa de Sancta Justa De Lanexi, sa villa de Guoezila...cum totos sus saltus et lacanas terminis cum sas villas et incontradas seguentis... lacanas et terminis cum*

sa villa de Mara Arbaressa de sa Encontrada de Marmilla, cum Villanova Franca, su nuracu de muresli, et dessa villa de Gesico, deretu a nuraxi de aqas, et daynj a sa Corona Magna de Monti Corona, aqua bessantj a Gesico, et assu planu de Trexenta...

Quindi tra il XII ed il XIII secolo esisteva un villaggio chiamato Gesico, esteso nel suo territorio, e densamente abitato. E lo testimonia anche il fatto che il 26 marzo 1336, l'aragonese Ramon Ca Vall prestava giuramento di fedeltà ed omaggio vassallatico al nuovo re di Sardegna e Corsica Pietro IV per le ville da lui possedute in feudo. Tra queste la "villa vocata de Gesico". Che Gesico fosse assai potente dal punto di vista politico-economico lo si desume sia dalla quantità di sale acquistato dalle saline della Città di Cagliari, sia più tardi, il 23 gennaio 1355, dal numero dei delegati "sindici" di Gesico che parteciparono alle assise del primo Parlamento del Regno di Sardegna e Corsica convocato da Pietro IV. Da Gesico si recarono, infatti, a Castel di Cagliari i "sindici" Frundidu de Cortas, Arzocco Meli e Acai Coni.

Successivamente il Feudo passò di mano in mano per almeno altri quattro secoli, fino all'atto di investitura delle ville di Gesico e di Goni sottoscritto dalla Marchesa Donna Maria Angela Pilo et Nin de Cervellon di San Tommaso il 15 Luglio 1747. Qui esplicitamente si dice: il territorio di Gesico ("saltus") confina con Villanovafranca nella località ("loco") detto "Bacu Canis" (oggi Concas de Launessi), con Guasila in località "Nuraxi Aquas", con Guamaggiore (Guamayor) in località "Geinna Gesiga", con Seuni/Selegas in località "Sitziddiri" e con Suelli in località "Planu Senis". Altri confini importanti sono i fiumi di "Siapiu", "Riu Anguiddas" o le sorgenti di "Mizzaluna", "Ruinas justa", "Mizza de Saltus" e "Riu Discus".

Con il riscatto del Marchesato di San Tommaso, la cui transazione è avvenuta a Torino il 28 Giugno 1839 (grazie all'edito emanato dal Sovrano Carlo Alberto), finisce definitivamente l'età feudale, ma i confini da allora ad oggi sono rimasti immutati.

I beni archeologici.

E dalle rarissime testimonianze scritte, passiamo ai silenti monumenti del passato importante del piccolo Comune dell'Alta Trexenta. In Sardegna non esistono molte località dove la presenza dell'uomo è così ben attestata dalla Preistoria sino ai nostri giorni. Gesico è appunto una delle poche. Tracce di frequentazione in età preistorica sono state individuate sulla sommità del Monte San Mauro, un pianoro che raggiunge l'altitudine di m. 501 s.l.m, su cui sorge l'omonima chiesetta; sono visibili in superficie frammenti di ceramica d'impasto, numerose schegge e frecce di ossidiana, di scisto ed alcune di quarzo, oltre a numerose coppelle scavate sulla roccia.

La fase nuragica è ben documentata dai numerosi nuraghi ancora visibili, anche se spesso crollati e interrati, ma anche l'età punica, romana e medievale sono ben rappresentate. Nel dizionario del Casalis sono registrate 15 torri nuragiche, mentre nelle tavolette dell'I.G.M. sono indicati 14 nuraghi ai quali si aggiungono il complesso di San Sebastiano, Columbus e Sitziddiri. Nella cartina Archeologica, effettuata dalla Pro-loco e fatta propria dall'Amministrazione Comunale inserendola nei suoi Piani, sono censiti ben 35 Nuraghi, 3 Pozzi Sacri, 5 tombe a corridoio e 6 Menhir.

La presenza punica nell'area in esame è attestata non solo dai ritrovamenti archeologici ma anche dai toponimi semitici quali "Magumadas", che significa "luogo nuovo", e lo stesso Gesico che deriverebbe da una forma latinizzata, "Gisakò" -"Gesikò", del nome punico "Ghersakòn". Questo secondo lo studio del Professor Gennaro Pesce, riportato nel 1986 su una pubblicazione del Soprintendente Ferruccio Barreca. I più importanti Nuraghi sono: Sitziddiri (uno dei più estesi Villaggi nuragici della Sardegna), Is Crabilis (con i suoi originali Altari Coppellati), Protonuraghe Bruncu Atza e' Casu, Accas (o Acqus), Launessi, Planu Mesa, Su Forreddu, Tintilla, Bacc'artu (o Exandra), Circus de is Paras (o Pedras?), Su Covunu, Berritta Furriada, Muttas Nieddas, Nariùgus, Su Corrolinu (o Pettìò), Sasserì, Riu Majori, Ruina e' Figu, Battudisi, Su Sentzu, Cumbid'e Meba, Nuratzolu, Posada, Funtana de

Posada, Ruina Fraigada, San Sebastiano, S'Ulivariu, Cumbid' e Pinna, Su Mulloni Mannu, Bacc'assusa, Tintillonis, Columbus, Genn'e Scanu, Suergiu, Sullinu, Ruina Enna e Ruina Perdosa. Gesico è uno dei Paesi con la più alta densità di Nuraghi e di Villaggi Nuragici per Km² di tutta la Sardegna.

Gesico “Città della Lumaca”.

Gesico dal 1996 si fregia del titolo di “Città italiana della lumaca” nonché di Capitale Sarda del prelibato gasteropode. Gesico in questi ultimi trenta anni ha scommesso ed investito molto sulla chiocciola. Ne parleremo più avanti, anche perché, grazie a questo progetto, tutti questi sforzi rischiano di essere vanificati.

Allevamento e Agricoltura.

Il territorio di Gesico ha una superficie agricola utilizzata pari a 2.220,68 ettari, con ben 206 aziende. Nell'ultimo censimento generale effettuato il 22 Ottobre del 2020, 45 aziende si sono dedicate all'allevamento di Bovini, Suini, Ovini, Caprini ed Equini. In particolare, 5 aziende allevano circa 50 capi di Bovini, 17 allevano 188 Suini, 33 aziende allevano invece ben 5.150 capi di Ovini. Inconsistente la presenza di Caprini ed Equini.

Nell'agricoltura 192 aziende si occupano di Seminativi ed in modo particolare spiccano: Cereali 1.020 ettari (in prevalenza frumento, orzo ed avena), 2 ettari a colture ortive, 770 ettari a foraggiere. Tra le colture Arboree spiccano i 60 ettari di vite, 45 ad Olivo e neanche un ettaro e mezzo a fruttifere. E comunque si esaminano, questi dati collocano Gesico ai primi posti in Trexenta per produzione, qualità e quantità dei terreni coltivati e soprattutto numero di aziende agro-pastorali presenti nel territorio. Ancora basso il reddito pro capite dichiarato, al di sotto dei 500 euro mensili, che pone il paese dell'alta Trexenta agli ultimi posti in Provincia di Cagliari.

Economia e Società.

A Gesico, con il suo esiguo numero di abitanti, sono presenti solo le Istituzioni e pochi Servizi essenziali. Ci sono ancora Comune, Caserma, Parrocchia, Ufficio Postale e Pro-loco.

Da millenni l'economia gesichese è prevalentemente agro-pastorale, solida e ben organizzata. E in base a questa peculiarità si è sviluppato un modello di Società formata da gente buona, laboriosa e sempre ben disposta nei confronti del forestiero (“Su stranguiu”). Partendo da questa considerazione occorre dire che Gesico sta investendo molto sul recupero delle testimonianze del passato: il Nuraghe di San Sebastiano dove oggi è possibile osservare la presenza di nove torri, e le sepolture collettive con struttura a corridoio di Muttas Nieddas. Quest'ultime hanno un'orientamento nord-sud, con ingresso rivolto a meridione, simili per sviluppo longitudinale alle più note e diffuse “tombe dei giganti”, ma a differenza di queste ultime sono prive di esedra anteriore.

L'altro importante investimento è quello ambientale riguardante il S.I.C. (Sito di interesse Comunitario) denominato “San Mauro” dove Turismo ambientale e Turismo Archeologico finalmente, riescono ad incontrarsi.

Aspetto Archeologico.

È nostra impressione che la documentazione archeologica depositata a corredo di detto Progetto, sia un banale “copia e incolla” preso da Internet e non supportata da esaustivi dati scientifici. Al contrario, nel caso della Pala n°4, compare una foto, scattata volutamente con spalle rivolte al Complesso Nuragico

di Sitziddiri, facendolo “scompare”. Stessa storia si ripete anche per la Pala n°2, posta in località “Su Mulloni Mannu”, a soli pochi metri dal Nuraghe. Eppure, dalla stessa Proloco, oltre 10 anni fa, su Google Maps, tutti i Nuraghi vennero censiti e catalogati. Oggi scopriamo che “casualmente” sono state rimosse le indicazioni proprio nei luoghi interessati dall’insediamento delle Pale eoliche. In particolare, sul territorio di “Sitziddiri” numerose sono stati gli studi (già a partire dalle metà dell’Ottocento) e le pubblicazioni che lo riguardano. Ne pubblichiamo una, la più recente:

Complesso nuragico di Sitziddiri

di Maria Grazia Melis*

Tra gli insediamenti dell’area in esame alcuni meritano una descrizione più approfondita sia per le caratteristiche architettoniche che li contraddistinguono sia per la posizione di rilievo che occupano, a brevissima distanza dal corso d’acqua (nel caso di san Sebastiano), in cima ad una collina o un pianoro che consentono un grande dominio visivo dei territori circostanti (nuraghi Columbus e Sitziddiri).

Notevole interesse nell’ambito dei nuraghi di Gesico è il complesso di Sitziddiri (tavv. 1, 8: V, 1, 2), che sorge su un pianoro a Sud-ovest del paese. L’ubicazione del sito ha caratteri che si discostano dalla media dei dati relativi agli altri monumenti simili della zona: l’altitudine è infatti di m. 442 s.l.m., la distanza dal corso d’acqua è di m. 1000, (circa 250 metri dal Canale di Baccu Longu) infine il nuraghe più vicino dista m. 1175 (si tratta del Nuraghe “Su Mulloni Mannu” che nella carta I.G.M risulta sul confine tra i territori di Gesico e di Selegas). Il nuraghe, realizzato in opera subquadrata con l’utilizzo di pietre di medie dimensioni, è costituito da un impianto più antico a torre semplice attualmente scapitozzata (tav. V,1). Il suo diametro interno misura m. 2.85 con uno spessore murario di m. 2. A Sud si apre un corridoio con andamento Nord-Sud, che collega la torre antica con una seconda torre (tav. V, 2) costruita una fase successiva. Il corridoio (lunghezza m. 2,13; larghezza m 1,00; altezza m. 1,65) ha la sezione ogivale tronca con pareti aggettanti e copertura a lastre orizzontali. Una cavità alla sinistra di chi guarda verso la torre centrale è forse pertinente alla garitta di guardia o al vano scala, un crollo impedisce una identificazione precisa. L’ingresso che mette in comunicazione il corridoio con la torre Sud è architravato e presenta uno spiraglio di scarico obliterato presumibilmente nella seconda fase costruttiva in seguito all’edificazione della torre Sud, possibile quindi che tale ingresso nell’impianto antico fosse quello che conduceva all’unica torre allora esistente, mentre nella fase successiva l’accesso a quest’ultima avveniva probabilmente attraverso la torre Sud. Essa mostra infatti un ingresso architravato diametralmente opposto a quella del corridoio. La torre Sud è in buono stato di conservazione, fatta eccezione per la sommità della Tholos che è crollata. L’altezza residua rispetta al crollo dell’interno della camera è di m. 3,90. Del bastione aggiunto alla torre centrale si conservano oltre alla torre Sud alcuni tratti murari a Nord ed a Nord-Ovest. Infine, disseminati lungo il pianoro a Nord e a Sud del nuraghe emergono numerosi massi che testimoniano la presenza di un villaggio. Altri monumenti nuragici oltre a quelli descritti destano un grande interesse e meritano uno studio accurato che non è possibile affrontare in questa sede. Per essi si auspica un’azione di recupero e valorizzazione. Nonché una serie di interventi di scavo e restauro dei monumenti principali.

*Tratto dal libro “GESICO: TERRA DI SANTI E MARCHESI” (C.Carta e U.Oppus – anno 2000 Ortacesus). Maria Grazia Melis, oggi docente di Storia all’Università di Sassari, ha scritto sui “Nuraghi in territorio di Gesico”

Bibliografia

ATZORI 1944-45: A. Atzori. *Saggio di Catalogo archeologico sul foglio 226 della carta d'Italia. Quadrante IV. Tavolette VE, VO*, Università di Cagliari, Anno Accademico 1944-45.

BARRECA 1986: F. BARRECA, *la civiltà fenicio-punica in Sardegna, Sardegna Archeologica. Studi e Monumenti*, 3, Sassari, 1986.

BARRECA 1986: F. BARRECA, *L'attività della Soprintendenza Archeologica per le province di Cagliari e Oristano (1970- 1986), Quaderni. 2, Cagliari, 1986.*

BRANDIS 1980: P. BRANDIS, I fattori geografici della distribuzione dei nuraghi della Sardegna nord-occidentale. *Atti della XXII Riunione Scientifica dell'Ist. Ital. di Preistoria e Protostoria*, 1980, pp.359-427.

CASALIS 1833-56: G. CASALIS, *Dizionario geografico-storico-statistico-commerciale degli Stati di S. M. il Re di Sardegna*. Torino, 1833-1856.

LILLIU 1962: G. LILLIU, *I nuraghi. Torri preistoriche della Sardegna*, Verona, 1962.

Osservazioni sui rilievi e le sorgenti d'acqua. Dissesto Idrogeologico.

La nostra contrarietà alle Pale eoliche, ma a tutte le opere di connessione che ne derivano, nasce da una profonda conoscenza del Territorio. Oltre al deprezzamento della terra, (il progetto riduce di moltissimo il suo valore) il dissesto idrogeologico che ne creerebbe è spaventoso. Ci chiediamo quando e come è stata fatta l'analisi del sottosuolo e soprattutto se si è presa in considerazione l'ipotesi che la nostra è una Marna morbida e poco resistente alle infiltrazioni dell'acqua. Il rischio frane aumenterà esponenzialmente e con esso il rischio idrogeologico.

Tra i rilievi ricordiamo: Planu Piscu (423 m), Sitziddiri (442 m), Genna e' Furca (401 m), Bruncu Planu Useddu (462 m), Planu Serrantis (463 m), Cuccuru e' Fenugu (401 m). Le sorgenti, chiamate "Mitzas" invece sono: "Baccu de S'abuleu", "Mitzixeddas", "Montecorona", "Mitza Exandra", "Mitza su accili", "Mitza sa teula", "Mitza Macciorra", "Mitza Lemu", "Mitza Useddu" e "Mitza Perdaja".

La rete del Silenzio.

La Rete del Silenzio è una rete creata dalla Proloco di Gesico che raggruppa Comuni e Borghi dove il Silenzio viene inteso come un valore aggiunto da offrire ai numerosi visitatori che già da qualche lustro cominciano a richiederci, durante il loro soggiorno. Ecco con questo progetto, tutto ciò viene compromesso. Saremmo letteralmente invasi e circondati dalle Pale eoliche e non è affatto vero che le stesse non rompono questo muro di Silenzio dei nostri centri abitati e soprattutto delle nostre campagne. Non a caso gli animali non pascolano sotto un aerogeneratore e se andate a controllare pure molte specie di piante non crescono o, nelle loro vicinanze, non danno i frutti promessi.

La Lumaca di Gesico P.A.T. (Prodotto Agroalimentare Tradizionale).

La prima cosa che subito si nota è la profonda assonanza tra il nome di "Sitziddiri" e quello di "Sitzigorry" (stessa matrice Sitzi), non a caso il territorio di Sitziddiri (compresa l'area dove ricade la Pala Eolica n°4) è area di raccolta sperimentale del prelibato gasteropode. E sempre non a caso uno

dei metodi di “coltivazione” prevede l’utilizzo dei Muretti a Secco e de “Is Capizzabisi”, tutelati tralaltro dalle Leggi vigenti. La Rigatella di Gesico dal 2018 è un Prodotto Agroalimentare Tradizionale sardo riconosciuto dal Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali, su proposta della Regione Sardegna.

<https://www.italia-italy.org/prd4676-prodotti-agroalimentari-tradizionali-sardegna/sitzigorru>

Elenco Dei Prodotti Agroalimentari Tradizionali

DATI RELATIVI AL SOGGETTO PROMOTORE

DENOMINAZIONE: A.T. PROLOCO GESICO

UFFICIO: Proloco per la salvaguardia e tutela del Territorio.

REFERENTE E/O COMPILATORE DELLA SCHEDE: CARLO CARTA - PRESIDENTE

INDIRIZZO: VIA UMBERTO I° N°14/A

TELEFONO: 070/987124 - cell. 3482289409

FAX:

E-MAIL: prolocogesico@gmail.com

DATI RELATIVI ALL’IDENTIFICAZIONE DEL PRODOTTO

DENOMINAZIONE: “Su Sitzigorru Sadru” (Chiocciola Sarda) – Chiocciola (Helix Eobania Vermiculata)

SINONIMI: Rigatella o molto più comunemente (ma non scientificamente) Lumaca

DESCRIZIONE SINTETICA DEL PRODOTTO

Delle Lumache, anzi delle Chioccioline in Sardegna, l’Helix Eobania vermiculata, è la specie più conosciuta e ricercata. Nota anche come Rigatella vive soprattutto negli ambienti cespugliosi ed erbosi, ha un guscio (chiamato anche Nicchio o Conchiglia) del diametro di 20-35 mm ed è di colore bianco pastello con bande marrone scuro o marrone tendente al rosso di varia grandezza, fuse o interrotte, talvolta sostituite da una singola banda marrone chiaro. La carne della lumaca Helix è povera di grassi saturi, a differenza delle altre carni; è ricca di acqua, proteine e di sali minerali (abbondano il Calcio ed il Magnesio oltre che al Ferro e al Rame). Presenti anche amminoacidi essenziali e la Vitamina C. Oltre ad essere, come abbiamo già detto, povera in grassi, molto basso è anche il contenuto in carboidrati tanto da rendere le carni di questo animale più simile nutrizionalmente al pesce d’acqua dolce, piatto magro per tradizione. Passando poi alle sue proprietà terapeutiche, bisogna concentrarsi proprio sul muco (o bava) della Helix; esso, infatti, secerne una sostanza chiamata **Elinina** che è molto simile ai nostri anticorpi: legandosi ai linfociti del nostro organismo rafforza le difese naturali contro agenti esterni quali batteri, patogeni e cellule tumorali. Tanto più che la bava suddetta risulta anche essere molto diffusa in erboristeria soprattutto per produrre creme idratanti per le pelli più sensibili nonché in omeopatia per la preparazione di prodotti

medicamentosi antinfiammatori, molto efficaci nelle affezioni bronchiali e respiratorie utilizzati in particolare nell'ambito della medicina pediatrica. Oltre che dalle testimonianze della gente di campagna che, posti di fronte alle varie specie, indicano la Rigatella come la Chiocciola per eccellenza, la rappresentatività si deduce anche dal seguente appellativo "Sitzigorru beru" (o veru) (cit. Marcialis 1892: 30): indica che si tratta della specie di chiocciola più tipica e diffusa della categoria. La rigatella è inoltre detta "Sitzigorru Sadru" per eccellenza, la regina della gastronomia, presente in tutto il territorio della Sardegna che, a seconda dei luoghi, prende nomi differenti. Per esempio, con la radice "Sitzì" (o Sizzi) a Gesico, in Trexenta, parte del Sarcidano, Marmilla, quasi tutto il Campidano di Cagliari (fatta eccezione per Maracalagonis dove viene chiamata "Bibigorru") e Oristano. Nella seconda parte è presente "Korru" (o Gorru), che significa corna, ma con la variante vezzeggiativa "Ella" molto usata tra il Sarcidano del Nord, Barbagia e Oristanese: Dzindzella a Laconi e Meana, Sintsella a Isili, Nurallao, Ales. Molto interessante risulta essere nel territorio di Gesico l'accostamento della radice "Sitzì" che troviamo anche nel nome di uno dei complessi Nuragici più estesi della Trexenta e della Sardegna, quello appunto denominato "Sitziddiri", dove il significato potrebbe essere riconducibile alla costruzione a spirale del monumento, diretta ispirazione-imitazione del nicchio della Chiocciola o al tipo di materiale (quarzite) usato nella sua edificazione. Ad ogni modo, la Lumaca, almeno nella sua ricca simbologia, si candida ad essere l'animale che meglio rappresenta il nostro Territorio e la Sardegna.

TERRITORIO INTERESSATO ALLA PRODUZIONE:

Gesico, provincia di Cagliari, antico centro rurale della Trexenta, abitato sin dal Paleolitico, dove importantissimi Siti Archeologici, monumentali Chiese, Ambiente incontaminato la fanno da padrone, sono oggi (come ieri!) punto d'incontro e crocevia di culture provenienti da tutto il mondo. Oggi si parla di Gesico nel mondo come Paese che ha riscoperto e tutelato gli antichi Giochi Tradizionali ma è maggiormente conosciuta come Capitale Sarda della Lumaca.

Ogni terzo sabato di ottobre, in occasione della festa di Sant'Amatore, si svolge l'omonima sagra in cui vengono presentati i prodotti della tradizione gastronomica locale a base di fave, legumi, cardi selvatici, ma soprattutto le lumache. Sono, infatti, questi deliziosi gasteropodi, la principale ricchezza di questo paese di circa 900 abitanti, che fino a poco tempo fa annoverava circa dieci allevamenti.

Ogni anno è un successo strepitoso; si cucinano per circa 50.000 persone quasi trenta quintali di lumache. Le chioccioline oggi non si raccolgono più solo in campagna, e grazie anche a Gesico, sono nati svariati allevamenti Elicicoli in Sardegna. Il nostro territorio è adatto come non pochi alla produzione di questi animaletti.

Che la lumaca, grazie anche alla sua carne ricca di proteine e modestissima quantità di grassi, fosse un alimento genuino e sano si è sempre saputo fin dalla notte dei tempi. Ma forse non tutti sanno che sono ottime per le bronchiti (soprattutto in quelle croniche), nella riduzione del colesterolo e soprattutto nelle gastriti e ulcere. Ma se combinate con altri alimenti (vedi l'aglio ed il peperoncino) sortiscono altre sorprendenti capacità curative.

Su "Sitzigorru Sadru", la nostra rigatella è presente in tutto il territorio della Sardegna, a Gesico ed in Trexenta, con differenti colori del guscio interno (bianco, giallognolo e rosa), in grandi quantità. Il piccolo centro dell'Alta Trexenta si pone in primo piano come Storia, Tradizione e soprattutto come habitat ideale per la raccolta e coltivazione del prelibato gasteropode. Per tradizione orale, "Su Sitzigorru" era oggetto di raccolta nei mesi di settembre ed ottobre, che culminava con la Terza Settimana di ottobre, in occasione della secolare Fiera (fonti scritte la datano a partire dal 1621, ma se ne ha notizia già dal 1560) dedicata a Sant'Amatore Vescovo e Martire africano. Questa si concludeva il sabato prima del giorno della Festa. Ma il legame tra i gesichesi e la chiocciola è ancora più antico, visto che da alcuni studi archeologici si evince che la Terza domenica di ottobre veniva festeggiata già dalle popolazioni Nuragiche a conclusione dell'annata agraria. E la fiera era luogo di

libagioni e di intensi scambi commerciali tra le genti. I "Sitzigorrusu" sono sempre stati, a memoria d'uomo, oggetto dei nostri fruttuosi commerci. Questa la cronistoria dei tempi recenti: Nel Maggio 1991 nasce ufficialmente a Gesico la Prima Sagra della Lumaca.

•Dal 14 settembre 1996 Gesico può fregiarsi del blasone di "**città delle lumache**". Tutte le città aderenti al circuito delle lumache presenteranno un proprio itinerario gastronomico, storico e culturale, grazie al quale avviare un discorso legato anche alla promozione turistica del territorio.

•A Gesico è stata invece assegnata la palma di "Paese Leader" della Lumaca, dopo che ufficialmente nel 1996 era stata già inserita nelle 10 CITTA' DELLE LUMACHE. Oggi siamo primi in Italia per qualità e quantità ed abbiamo (dal 2001) la Sagra dedicata alla Lumaca più grande d'Europa.

Uno sviluppo possibile che passa attraverso la lumaca e tutto quanto si vuol far ruotare intorno ad essa. Pensiamo all'archeologia, ai beni ambientali, ai monumenti, alla prelibata gastronomia, ma anche alla Cultura che, speriamo, si traduca presto in occasione di lavoro. Le lumache fanno bene la loro parte all'interno dell'ingranaggio che compone il

prezioso "orologio" di Gesico e della Trexenta. Ora occorre saperlo far funzionare al meglio per agguantare una volta per tutte questo Sviluppo sostenibile del nostro bel territorio, della Trexenta e della Sardegna.

PRODUZIONE: in atto x scomparso a rischio X (causa Pale Eoliche)

DESCRIZIONE DELLE METODICHE DI LAVORAZIONE

I luoghi in cui esistono le Chioccioline allo stato naturale di regola sono i più adatti per l'allevamento ed il terreno nel quale verrà impostato l'allevamento, deve garantire condizioni ottimali per lo sviluppo del mollusco e rispondere alle esigenze fisiologiche della specie. Per questo motivo il terreno deve essere simile a quello che la chiocciola trova allo stato naturale. Prima della realizzazione dell'impianto (al momento della valutazione per l'implementazione dell'impianto) è necessario conoscere alcune caratteristiche del terreno: la tessitura deve essere accettabile, deve avere un Ph tendente al neutro, è necessaria la presenza di calcare assimilabile e l'assenza di contaminanti ambientali. Questi ultimi rappresentano un'importante sorgente di inquinamento della carne, infatti le chioccioline bioaccumulano nei loro tessuti metalli pesanti e altri contaminanti attraverso le vie di esposizione: per contatto con il suolo, per ingestione di vegetali o attraverso la respirazione. È stata effettuata una ricerca dalla Dott.ssa Cogoni Paola dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale della Sardegna per valutare il grado di contaminazione ambientale. Non tutti gli elementi contaminanti hanno la stessa tossicità e non tutti si concentrano allo stesso modo. I "non essenziali" quali Cd, Pb e Hg hanno un grado di tossicità elevata ma i metalli "essenziali" quali zinco e rame pur essendo necessari per la sopravvivenza ad alte dosi possono essere tossici soprattutto quando la concentrazione raggiunta supera i livelli di tolleranza dell'organismo e le vie di eliminazione sono compromesse. Altro elemento da valutare è la disponibilità dell'acqua e la quantità di sali: una quantità eccessiva di sali nell'acqua può risultare estremamente dannosa per le chioccioline poiché questi possono innescare, a contatto con la bava, fermentazioni che potrebbero determinare la morte dei soggetti. Altro aspetto da non sottovalutare è quello igienico-sanitario attraverso indagini di tipo microbiologico e virologico nella carne di chioccioline per poter meglio comprendere la presenza di microrganismi patogeni e l'eventuale potenziale virulenza che i vari ceppi possono esprimere.

Sistemi di Allevamento in Sardegna.

Metodo n° 1

È un sistema a ciclo naturale completo all'aperto e consiste nella suddivisione dell'area totale in recinti e camminamenti. La recinzione perimetrale esterna può essere costituita da lamiera zincata liscia o ondulata mentre quella perimetrale interna suddivisa in settori può essere delimitata da reti in polietilene, dotate di balze per evitare la fuga delle chioccioline. I recinti sono suddivisi in recinti di riproduzione e di ingrasso. Nella prima fase si introducono nei recinti di riproduzione le chioccioline fattrici oppure gli adulti di prima generazione. Successivamente alla deposizione, i riproduttori vengono raccolti mentre le piccole chioccioline, appena raggiunta la fase di crescita adeguata, verranno trasferite nei recinti destinati all'ingrasso.

Metodo n° 2 (*Metodo Gesico*)

Come il precedente anche questo si può definire un sistema a ciclo naturale all'aperto e l'area totale è suddivisa in recinti e camminamenti. La differenza rispetto al "Metodo 1" è l'assenza della suddivisione tra recinti di riproduzione e ingrasso, ma la gestione è riferibile al metodo "tutto pieno-tutto vuoto". Ogni anno, dopo la lavorazione del terreno, la semina e lo sviluppo della coltura, all'interno dei recinti vengono inseriti una parte dei riproduttori e le piccole chioccioline nate l'anno precedente. Nei mesi successivi si prelevano dai recinti sia gli adulti (riproduttori e chioccioline che hanno completato il ciclo di crescita.) che le piccole chioccioline. Si procede con la fase di spurgatura per le chioccioline da immettere sul mercato e, l'ubicazione in cella frigo delle piccole chioccioline fino alla primavera dell'anno successivo. Le chioccioline adulte determineranno la produzione annuale, mentre i riproduttori potranno essere utilizzati per il successivo accoppiamento oppure commercializzati.

Metodo n° 3 (*Nuovo metodo Gesico*)

Questo è un sistema ancora in fase di sperimentazione. Non esiste la recinzione perimetrale ed i filari non sono provvisti di reti a balze ma la copertura è totale con l'utilizzo di tessuto retinato trasparente. Tuttavia parleremo più in là degli attuali metodi di coltivazione ed allevamento delle chioccioline qui a Gesico, visto che in Sardegna siamo stati i pionieri di questo tipo di attività. Quello che è importante sottolineare è il fatto che a Gesico (ma anche in altri centri della Trexenta) esiste una tradizione nella lavorazione della Chiocciolina. Le prime forme di allevamento inventate dai Romani si chiamavano appunto "cocleari" ed erano dei recinti ubicati presso le ville rustiche. Qui a Gesico in quasi ogni podere era presente un "Capizabi". Erano e sono ancora presenti anche i muretti a secco dove venivano concentrate parte delle chioccioline che si raccoglievano nei terreni circostanti. Si trattava di chioccioline a "buca moddi" (novelle con la conchiglia ancora da calcificare) o "marriasa" (raccolte magre senza aver ancora ben pascolato), che nel muretto costituivano il loro habitat preferito. Spesso all'interno dei muretti venivano collocate tegole sarde (i coppi chiamati tebuasa) in modo tale da costituire dei ricoveri e dei ripari, dove veniva ancora più agevole introdurre la mano per raccoglierle quando serviva. Ancora oggi le persone più anziane praticano questo sistema e sono operazioni quasi esclusivamente eseguite a mano che non richiedono grosse risorse ed energie. La produzione media per metro quadro, in campagna, allo stato brado, si aggira intorno alle 10-15 Chioccioline. All'interno della Tegola, la media è praticamente la stessa ma con molto meno spazio occupato.

OSSERVAZIONI SULLA TRADIZIONALITA', L'OMOGENEITA' DELLA DIFFUSIONE E LA PROTRAZIONE NEL TEMPO DELLE REGOLE PRODUTTIVE

Un altro aspetto da non sottovalutare è la notevole importanza che la Lumaca ha avuto, e tuttora ha, nella Cultura Contadina Gesichese, Trexentese e Sarda. Anche per questo motivo, oggi, nella stragrande maggioranza dei territori europei, gli invertebrati terrestri non costituiscono una risorsa alimentare. Stesso discorso vale anche per le Lumache. E la Sardegna costituisce una interessante

eccezione dove si consuma più di quanto si produce, ma non di più di quello che, se seguitassi con dovuta attenzione, si potrebbe raccogliere. Annoverando varie specie commestibili, oggi le chioccioline rappresentano un cibo anche rinomato ma, da periodi assai remoti e sino a non molto tempo fa, costituivano una risorsa alimentare non trascurabile allorché il problema della fame era ben più incalzante rispetto ai nostri giorni. C'è poco da discutere se l'importanza alimentare delle chioccioline è stata rilevante qui in Sardegna lo si deve non solo per la importante presenza agro-pastorale nella cultura dell'isola. La Chiocciola, lo ripetiamo ancora una volta, è il vero simbolo della Sardegna.

Le fonti bibliografiche utilizzate sono le seguenti:

ERSAT: Anno 2000.

SIPAS: "Valorizzazione della Lumaca Sarda" – Fulvio Tocco – Anno 2003

LAORE: Sardegna, 2004.

I.N.E: "Le Chioccioline eduli del territorio Italiano" – Mario Bongioanni – Anno 1992

ISTITUTO NAZIONALE ELICICOLTURA: "Elicicoltura" – Giovanni Avagnina – Anno 2006

CARLO CARTA e altri: "Atti del 35° Incontro Internazionale di Elicicoltura - Anno 2006

ISTITUTO ZOOPROFILATTICO SPERIMENTALE DELLA SARDEGNA

Prof. FAUSTO CANTARELLI - Università di Parma- "La Lumaca" – Anno 1999

ALTRI PRODUTTORI DELLA ZONA CHE REALIZZANO LO STESSO PRODOTTO

Essendo la raccolta del prelibato gasteropode legata alla tradizione e gli stessi allevamenti diretta evoluzione dei **metodi tradizionali (vedi muretti a secco ed i "capizabisi")**, non esistono elenchi ufficiali ed organizzati di allevatori e raccoglitori, esiste una copiosa documentazione che in oltre 25 anni di attività dimostra l'esistenza dei fornitori tradizionali della conosciutissima "Sagra della Lumaca". Fornitori che oggi, oltre a rifornire la A.t. Proloco Gesico organizzatrice della Sagra, cominciano a muovere i primi passi per una distribuzione capillare de su "Sitzigorry" anche nella Ristorazione di qualità.

Tutti i territori interessati dal Progetto denominato "Planu Serrantis", ma anche in tutti gli altri Progetti che vedono l'installazione degli aerogeneratori e delle opere di connessione, sono luoghi di raccolta e di potenziale coltivazione della Chiocciola. Pertanto, la nostra avversità è netta.

QUANTITA' PRODOTTE A GESICO

- a) Quantità effettivamente prodotta: 12 quintali
- b) Quantità media degli ultimi tre anni: 14 quintali
- c) Potenzialità produttiva: 20-40 quintali

QUANTITA' PRODOTTE IN TREXENTA, IN MARMILLA E IN SARCIDANO

- a) Potenzialità produttiva stimata tra i 100 e i 200 quintali

A CHI VIENE DESTINATO O VENDUTO IL PRODOTTO (in %)

a) vendita in zona:	70 %
b) vendita in regione:	30 %
c) vendita nel resto d'Italia:	0 %
d) vendita all'Estero:	0 %

CHI SONO I CLIENTI

e) autoconsumo, consumo familiare, regalo ad amici	15 %
f) vendita diretta a privati in azienda:	65 %
g) vendita a ristoratori:	10 %
h) vendita ad aziende agrituristiche:	0 %
i) vendita a negozi locali:	2%
j) vendita a grossisti e distributori non locali:	8 %
k) commercio elettronico:	0 %

GLI EVENTI DELLA ZONA LEGATI AL PRODOTTO

1.A Mostre:

- “Sagra della Lumaca Gesichese” giunta alla sua 25° edizione: Mostra Mercato “Gesagricola” dal 1991 al 2016

2.B Manifestazioni e sagre:

- “Sagra della Lumaca” -Fieragricola Gesichese – Gesagricola – Terzo Sabato e terza Domenica di Ottobre
 - Kermesse gastronomica: “La lumaca d’oro” – giunta alla sua 24^ Edizione
 - Corsa della Lumaca: Manifestazione per i bambini dove le lumache corrono per davvero divise in categorie

3.C Convegni:

- Dal 1991 al 2016: "Convegno Internazionale sullo Sviluppo dell'Elicicoltura in Sardegna" – Ottobre
 - 1996: 1° Convegno Regionale di Elicicoltura – Gesico 19 Ottobre 1996
 - 2006: 35° Incontro Internazionale di Elicicoltura – Cherasco 23-25 Settembre 2006
 - 1998-1999-2000-2005: Convegno Internazionale di Elicicoltura – Borgo San Dalmazzo -Dicembre-
 - 13/10/2012 Convegno: “L’ enogastronomia e le produzioni agroalimentari. Prospettive di sviluppo per la Sardegna”. Carlo Carta, Paola Ugas, Raimondo Mandis, Luca Saba, Marco Pisedda e Maria Paola Cogoni.

4.D Pubblicazioni:

- ERSAT-anno 2000.
 - SIPAS: “Valorizzazione della Lumaca Sarda” – Fulvio Tocco – Anno 2003
 - Laore Sardegna, 2004.
 - Laore Sardegna – AGRIS Sardegna
 - I.N.E: “Le Chioccioline eduli del territorio Italiano” – Mario Bongioanni – Anno 1992
 - ISTITUTO NAZIONALE ELICICOLTURA: “Elicicoltura” – Giovanni Avagnina – Anno 2006
 - “Atti del 35° Incontro Internazionale di Elicicoltura - Carlo Carta e altri - Anno 2006
 - ISTITUTO ZOOPROFILATTICO SARDO
 - PROF. FAUSTO CANTARELLI - Università di Parma- “La Lumaca” – Anno 1999

5.E Premi

- Per 8 edizioni la Proloco Gesico ha vinto “La Lumaca d’oro” in cucina: 5 volte in Piemonte, 2 volte in Sardegna e una volta in Umbria.

6.F Corsi di formazione

- “L’A B C dell’Allevamento della Chiocciola” – Mario Bongioanni – Ente Fiera Fredda Borgo San Dalmazzo - Anno 2008 - Borgo San Dalmazzo (Cn)
- "La Chiocciola va oltre" -Istituto Zooprofilattico Sperimentale della Sardegna - Cagliari 18-19/11/2013

7.G Associazioni:

- “Associazione Città delle Lumache Italiane” – “Confraternita della Chiocciola”

8.H Consorzi “Sentiero del grano” con la manifestazione “Saboris Antigus”, oggi organizzata dall’Unione dei Comuni della Trexenta.

9. I Altro: Grazie alla Lumaca abbiamo partecipato a quasi 200 trasmissioni televisive (Regionali, Nazionali e persino Estere). Tra le più importanti apparizioni televisive ricordiamo tre collegamenti in due diverse edizioni della Sagra della nota trasmissione di Rai1 “La vita in diretta”.

DICHIARAZIONE

La Sottoscritta MARIA EFISIA MASCIA Nata a ORTACESUS il 28/04/1972 e ivi residente in via J.F.Kennedy n. 1 – in qualità di cittadina e attivista del costituendo Comitato TREXENTA LIBERA contro la speculazione energetica

DICHIARA CHE: “Su Sitzigorru Sadru” – La chiocciola Sarda (Rigatella) E’ ISCRITTA NELL’ELENCO DEI PRODOTTI TRADIZIONALI (art. 8 D. L. 173/98), ATTESTA CHE LO STESSO E’ PRODOTTO NELLA ZONA DI: Gesico e nei Comuni confinanti (Selegas, Siurgus Donigala, Guasila, Guamaggiore, Suelli, Mandas, Villamar, Escolca, Villanovafranca), in minor ma significativa misura in tutte le altre zone della Sardegna. In particolare, a Gesico nelle zone denominate:

A) SITZIDDIRI – B) IS CRABILIS – C) MONTE SAN MAURO SIC - D) CUCCURE E’ FENUGU – E) SU MULLONI MANNU – F) RIU CANNIGA – G) PRANU SERI – H) PLANU SERRANTIS/CUMBID’E PINNA – I) MUREDDE – L) COLUMBUS – M) SOBAI – N) ACCAS – O) GENN’E SCANU

HA CONSULTATO LE SEGUENTI FONTI

- ERSAT-Suelli e Cagliari– dal 1991
- SIPAS - Cagliari - dal 1993
- Laore Sardegna, dal 2004.
- I.N.E - Cherasco e Borgo San Dalmazzo dal 1991 al 2017
- A.T. Proloco Gesico - Sagra della Lumaca - Gesico dal 1991 al 2017

- Istituto Zooprofilattico Sperimentale della Sardegna - dal 2012
- AGRIS Sardegna - Cagliari dal 2003

PUO' METTERE A DISPOSIZIONE LE SEGUENTI FONTI:

- fonti bibliografiche
- schede produttori attivi
- schede produttori storici
- documentazione fotografica

IL PRESENTE DOCUMENTO HA VALORE DI AUTOCERTIFICAZIONE.

Ortacesus li 01/08/2024

FIRMA (leggibile)
(M. Efisia Mascia)

VALUTAZIONI SUGLI EFFETTI NOCIVI DELLE TURBINE EOLICHE

Dott. GIUSEPPE MISEROTTI

(Presidente Ordine dei medici chirurghi e odontoiatri di Piacenza ISDE Piacenza.)

Quando si va a discutere di temi riguardanti la produzione di energia non ci si dovrebbe sottrarre a una valutazione più generale – possibilmente sempre rigorosamente scientifica – circa l’impatto che questa produce sugli ecosistemi e in particolare sulla salute dell’uomo. Un limite piuttosto preoccupante di queste valutazioni è costituito dal fatto che un cieco fideismo tecnologico porta a ritenere che tutto ciò che è possibile fare o produrre sia lecito senza prima avere valutato o pensato ai possibili effetti che quella tecnologia potrà determinare. Si ripresenta insomma un dilemma “storico”: è più importante la scienza intesa come corpo di conoscenze teoretiche che servano all’uomo o una tecnologia che serva solo alla produzione di beni o cose per il consumo o comunque con prevalente finalismo economico? La risposta, purtroppo è una sola, e sembra valere sotto ogni latitudine. L’economia giustifica tutto di per sé, anche se, su questi temi pesa enormemente la pressione lobbistica che le imprese che producono energia esercitano sulla politica. Il caso della problematica dell’eolico è in questo senso paradigmatico. Mentre i paesi come la Danimarca, il Canada, la Germania, la Spagna e altri ancora che hanno precocemente abbracciato questa tecnologia ne stanno vedendo e comprendendo fondamentali limiti e problemi (ivi compresi quelli relativi alla salute), nel nostro Paese una politica degli incentivi assolutamente ingiustificata ne sta promuovendo la diffusione. Analogamente ad altre energie o servizi utilizzati sulla base di strategie e di attese con solo carattere di lobbying, sarà inevitabile pensare ad un futuro in cui o con un ingiustificato aumento delle tariffe o con la tassazione o altri surrettizi sussidi (sempre pagati dal contribuente) si dovranno “tappare buchi” prodotti da interventi impropri. Questa è la prima “questio” che meriterebbe di per sé di abbandonare progetti sull’eolico fatti non certamente per servire il cittadino. Sono sempre più numerosi i rapporti scientifici prodotti da professionisti che basandosi sulla loro esperienza sul campo hanno dimostrato l’inconsistenza di molti dei presupposti teorici per i quali l’eolico è stato

creato (dalla presunta diminuzione della CO₂, al contenimento dei costi di produzione, la qualità e la costanza di produzione di energia etc.). Al di là di tutte le valutazioni fin qui considerate, sottolineo come a ridimensionare in modo netto e inequivocabile le speranze da molti nutrite di un eolico veramente “green” siano stati studi e approfondimenti circa l’impatto negativo sulla salute dei cittadini. Proteste e reclami da parte dei cittadini residenti vicino alle pale eoliche industriali accadono un po’ in ogni parte del mondo. Un pubblico sempre più vasto e informato ha contestato la politica dei loro governi che troppo frettolosamente avevano sostenuto la rapida installazione di turbine eoliche negli Stati Uniti, in Canada, Gran Bretagna, Nuova Zelanda, Australia, Europa e, recentemente anche in Giappone. In Europa sono 364 le organizzazioni firmatarie in 19 paesi europei che hanno dato origine alla EPAW (European Platform Against Windfarms). In Gran Bretagna Country Guardian è un gruppo per l’ambiente che da vent’anni fa azione informativa capillare. Negli Stati Uniti vi sono tre gruppi molto attrezzati e organizzati. In Canada nella regione dell’Ontario vi è Wind Concerns Ontario. Tutte queste organizzazioni lottano in diversi modi mettendo in guardia contro le turbine eoliche, sottolineandone in vari modi limiti economici, di mancata partecipazione democratica alle decisioni di merito, di danno ambientale e soprattutto di danno alla salute. La ricerca sugli effetti delle pale eoliche sulla salute è piuttosto importante e sostenuta da una letteratura scientifica di tutto rispetto. Il dott. Robert McMurtry, preside della facoltà di medicina dell’Ontario in Canada, ha avuto numerosi incarichi da parte dell’autorità politica sanitaria del suo paese. Nelle sue audizioni ha avuto modo di spiegare che pur in assenza di studi sistematici ed epidemiologici per stabilire sicurezza o dannosità delle turbine eoliche industriali, il numero di segnalazioni di effetti negativi sulla salute è in continuo aumento con valori anche dell’85-90% all’anno. Molte famiglie sono state costrette ad abbandonare la loro casa. McMurtry ha testualmente dichiarato che “quando sussiste l’incertezza e il benessere e la salute delle persone sono potenzialmente a rischio, è certamente appropriato invocare il principio di precauzione”. L’industria eolica dal canto suo, al pari della tattica messa in atto a suo tempo e per tanti anni da quella del tabacco circa la mancanza di effetti sulla salute umana dei propri prodotti, appare impegnata un po’ dovunque a negare “l’evidenza scientifica di pubblicazioni a comitato di lettura che dimostrino l’impatto nocivo delle turbine sulla salute”. In realtà alcune tra le più importanti autorità mediche mondiali hanno mandato segnali importanti ai decisori politici invitandoli a prendersi le responsabilità delle loro decisioni. The National Institutes of Health (NIH), le prestigiose agenzie del Dipartimento di salute statunitensi, nel 2008 hanno pubblicato sulla prestigiosa rivista Environmental Health Perspectives, un lavoro che testualmente dichiarava “indubbiamente l’energia eolica produrrà rumore, il quale aumenta lo stress che a sua volta aumenta il rischio di malattie cardiovascolari e cancro”. (vol. 116, pag. 237-238). L’Accademia Nazionale Francese di Medicina nel 2006 presentò un rapporto che così concludeva: “Gli effetti nocivi del suono prodotto dalle turbine eoliche non sono stati sufficientemente accertati... Il suono emesso dalle pale è a bassa frequenza, la quale si diffonde facilmente e varia secondo il vento costituendo un rischio permanente per coloro che vi sono esposti. L’Accademia raccomanda l’ubicazione delle turbine eoliche almeno a 1,5 km di distanza dalle abitazioni”. (Chouard, C-H. Panorama du medecin, 20 marzo 2006). Ma è stato Christopher Hanning nel suo “Sleep disturbance and wind turbine noise“, del giugno 2009, a fornire una revisione convincente e qualificata della letteratura basata sulle prove. Vorrei ricordare che le credenziali scientifiche del Dott. Hanning sono fuori discussione. E’ ritenuto unanimemente come uno dei più importanti specialisti del rumore e dei suoi effetti sul sonno e sulla salute. Ha fondato e dirige il Leicester Sleep Disorders Service, uno dei centri più grandi e con maggiore tradizione ed esperienza del Regno Unito. Il suo rapporto si conclude con alcune affermazioni importanti: “Nell’esaminare le prove ho trovato che, da un lato si osserva un gran numero di casi di disturbi del sonno, e in alcuni di questi una cattiva salute causata dall’esposizione al rumore delle turbine eoliche confermata da un certo numero di

rapporti di ricerca che tendono a confermare la validità di rapporti aneddotici e costituiscono una base ragionevole per le proteste dei cittadini. Dall'altra parte abbiamo rapporti dell'industria e del governo redatti male e che cercano di dimostrare che non vi sono problemi. Io trovo questi ultimi poco convincenti. E ancora: "nella mia qualità di esperto, secondo la mia conoscenza della fisiologia del sonno e dall'esame della ricerca disponibile, non ho alcun dubbio che il rumore prodotto dalle turbine provochi disturbi del sonno e cattiva salute". Il dottor Hanning ha inoltre dichiarato: "Non vi è alcun dubbio che gruppi di turbine eoliche industriali (wind farms) producono rumore sufficiente per disturbare il sonno e danneggiare la salute di coloro che vivono nelle vicinanze." Inoltre Hanning sottolinea alcuni effetti legati alla specificità dei disturbi del sonno indotti dalle turbine: "un sonno inadeguato non è stato solo associato alla fatica, alla sonnolenza e a un deterioramento cognitivo, ma anche ad un aumento del rischio di obesità, una compromissione del test di tolleranza al glucosio (rischio di diabete), aumento della pressione del sangue, malattia cardiaca, cancro e depressione. Le persone hanno inoltre un maggior rischio di incidenti stradali". Il rapporto del dottor Hanning è ritenuto uno dei punti di vista più autorevoli della letteratura disponibile. Sempre il medesimo studioso segnala lo studio di Amanda Harry (2007), medico di famiglia inglese che ha condotto un'indagine su un certo numero di suoi pazienti che vivevano in prossimità di turbine eoliche, constatando una comunanza di disturbi e sintomi talmente uniformi da non poter essere ritenuti casuali. La presenza di pazienti che, tra coloro che denunciavano sintomi, evolveva verso danni alla salute provocati dal rumore è stata ritenuta degna di tutta la considerazione del caso. Negli Stati Uniti – nel 2009 – è stato pubblicato uno studio da parte della dott.ssa Nina Pierpont, medico pediatra, che per anni si è occupata di pazienti con sindrome da turbina eolica. (Wind Turbine Syndrome: a report on a natural Experiment). A giudizio di Hanning, il lavoro della Piermont "rappresenta uno studio casocontrollo molto dettagliato e rivisto su 10 famiglie nel mondo con disturbi così gravi provocati dal rumore delle turbine da dovere abbandonare in 9 casi su 10 le loro case in modo definitivo. La potenza delle turbine oscillava da 1.5 a 3 MW, con distanze dalle pale variabili tra 305 e 1500 m. Il gruppo era molto selezionato, ma trattato con grande abilità sia nel rilevare i sintomi che nella loro evoluzione longitudinale (il periodo di studio protratto per 5 anni). Lo studio è ritenuto altamente attendibile per la sua solidità dovuta all'attenta valutazione della descrizione dei disturbi e dei sintomi durante il funzionamento delle turbine e constatandone l'assenza prima della loro entrata in funzione e la scomparsa quando cessava l'esposizione. Vi era anche una netta relazione tra sintomi denunciati anche dai bambini e l'esposizione al rumore. I soggetti adulti riferivano un senso di "nervosismo dentro" o un "tremore interno" accompagnati da tremore, ansia e irritabilità. Il meccanismo provato dalla Pierpont come responsabile della sintomatologia da riferirsi ai suoni a bassa frequenza e agli infrasuoni appare come molto plausibile. Gli effetti sui bambini in età scolare e ai liceali sono ritenuti particolarmente preoccupanti. Presentavano disturbi del sonno, del comportamento e nel profitto scolastico. Sette bambini su dieci che avevano avuto un calo nei risultati scolastici durante l'esposizione al rumore, avevano avuto un recupero quando cessava l'esposizione. Bambini, giovani e adulti accusavano problemi di concentrazione e di memoria". Un recente lavoro pubblicato da medici ricercatori McAngus Todd, Sally Rosengren, James Colebatch (research from Neuroscience letters (2008) pag. 36-41) conferma la tesi della Pierpont secondo la quale il rumore a bassa frequenza e quello all'infrasuono possono danneggiare l'apparato vestibolare dell'orecchio interno. In paradigmatica analogia con i campi elettromagnetici si conferma – una volta di più – che può nuocere alla salute anche "ciò che non si vede o non si sente". Nel marzo 2009 il dottor Michael Nissenbaum del Northern Maine Medical Center ha presentato i risultati degli studi del suo gruppo alla Maine Medical Association, affermando come i pazienti studiati "soffrissero di gravi problemi di salute dipendenti dallo sfarfallamento dell'ombra e dall'emissione di rumore proveniente dalle turbine situate nelle vicinanze delle

loro abitazioni. In particolare, si rilevavano disturbi del sonno, cefalee, sensazione di instabilità, variazioni di peso, aumento della pressione sanguigna in concomitanza con l'inizio del funzionamento dell'impianto nel dicembre 2006. Anche in Giappone in vicinanza di questi impianti è stata segnalata la presenza di disturbi analoghi che hanno definito come "malattia da turbina eolica". Il Ministero dell'ambiente, fortemente preoccupato da questo stato di cose ha promosso un'indagine sulla presenza dei suoni a bassa frequenza. Nell'Ontario c'è comune riscontro di sintomi analoghi come disturbi del sonno, cefalea, senso di instabilità, ronzio auricolare, instabilità, aritmie e palpitazioni, ansia, disturbi cognitivi e di memoria, lipotimie. Una turbina eolica produce rumore sia ad alta che a bassa frequenza. Il rumore ad alta frequenza è dovuto sia alla componente del moltiplicatore di giri della pala, che allo scorrimento della stessa nell'aria. Vi è poi una seconda componente dovuta al passaggio della pala vicino all'albero di sostegno della struttura. Bergland et al. nel 2000 hanno eseguito per conto dell'OMS uno studio (Noise and Sound) in cui sostengono che le turbine eoliche causano un rumore invadente che ha effetti nocivi sulla salute. Alle stesse conclusioni sono giunti anche studi olandesi del 2004 e del 2007. E' ancora Hanning a contestare l'affermazione sostenuta da alcuni produttori di turbine secondo cui al rumore ci si assuefa. Pur essendovi poche ricerche in tal senso vi è uno studio di Pirrera et al. del 2009 che pur se riferito al traffico dimostrerebbe il contrario. Ma il rumore sicuramente più insidioso perché al di sotto della frequenza di percezione umana di 20 Hz è costituito dagli infrasuoni. Sono loro che sono capaci di mandare in risonanza la parte dell'orecchio interno deputata all'organo dell'equilibrio e del senso spaziale. Secondo Ivan Buxton (Low frequency noise and infrasound (2006) in una revisione della letteratura nota: "Vi è un gran numero di articoli che fanno riferimento agli effetti della frequenza infrasonica e della vibrazione negli esseri umani. Risulta evidente da questi lavori che l'effetto del rumore a bassa frequenza va molto più in profondità di un fastidio soggettivo come asserito dai sostenitori dell'energia eolica; vi sono al contrario dimostrazioni di rischi cardiovascolari con effetti cronici endocrini, ivi compreso un aumento della produzione di cortisolo (già indicato da Harlow nel 1987) che può produrre una diminuzione della produzione degli anticorpi inibendo o sopprimendo la capacità e la resistenza dell'organismo alla malattia. In questa breve trattazione si sorvola sugli effetti delle turbine eoliche sulla fauna. Una sola considerazione. Anche gli animali sono particolarmente sensibili ai rumori infrasonori. Vi sono studi in tal senso da riferire tra gli altri ancora a Buxton che cita una diminuzione della deposizione di uova da parte delle galline, riduzione del latte da parte delle capre, maiali con eccesso di ritenzione di acqua e sodio per eccessiva secrezione ormonale, aumentato lavoro cardiaco, disturbi respiratori in pecore e agnelli, diminuzione dell'appetito. Vi sarebbe inoltre un aumento degli animali nati con deformità e dei nati morti oltre ad una diminuzione della fertilità. Uno studio europeo conferma, inoltre, un importante e irreversibile effetto sull'habitat animale selvaggio da parte delle turbine eoliche. Tra le domande ancora prive di risposte ve ne sono alcune drammatiche: quali conseguenze su neonati, bimbi e feti cui le madri sono esposte in gravidanza? Lungi dal generalizzare e in mancanza di studi e dati oggettivi che eticamente avrebbero dovuto avere già alcune risposte da un doveroso commissionamento di studi ad hoc, come medico e come cittadino vorrei sperare che – una volta tanto – si rifugga dalla colpevole leggerezza che purtroppo risulta applicata in altre forme di inquinamento.

Fonte:

<https://comitatonazionalecontrofotovoltaiicoeolicoareeverdi.wordpress.com/2016/05/25/letteraaperta-agli-italiani-ed-ai-politici-di-qualsiasi-colore-politico-perche-lambiente-e-di-tutti-i-coloriconsiderazioni-sulla-politica-energetica-nazionale/>

Fatto presente tutto ciò,

C H I E D E :

che il provvedimento conclusivo del procedimento di V.I.A. dichiari l'improcedibilità dell'istanza per quanto ai sensi dell'art. 24 e 24 bis del Decreto Legislativo n. 152/2006 e successive integrazioni in relazione alle sostanziali ed ineliminabili carenze progettuali. In seconda istanza che qualora codesto Servizio Valutazioni e Autorizzazioni Ambientali non ritenesse di accogliere le Osservazioni sulla improcedibilità della istanza in forza delle documentate e probanti motivazioni esposte ai sopraelencati punti, e per il significativo e negativo impatto ambientale che l'opera potrebbe arrecare all'area in oggetto, alle negative ricadute economiche sui Progetti Turistici già avviati nel Territorio, alle nefaste ricadute sul comparto Agricolo e Zootecnico e alla molteplicità degli ecosistemi che ivi sono presenti, il provvedimento conclusivo del procedimento di V.I.A. formuli un GIUDIZIO NEGATIVO DI COMPATIBILITÀ AMBIENTALE al Progetto di "Nuova realizzazione ed esercizio di un impianto di produzione di energia elettrica da fonte eolica denominato "Planu Serrantis" composto da 9 aerogeneratori da 6,6 MW, per una potenza complessiva di 59,4 MW sito nei comuni di Selegas, Gesico e Mandas (SU) e delle relative opere ed infrastrutture connesse nei comuni di Guasila, Villanovafranca, Villamar, Furtei e Sanluri (SU)". Da parte della Società GRV Wind Sardegna 6 S.r.l. con sede legale in Milano (MI), via Durini n. 9, P.IVA 12293130964, comunica di aver presentato in data 10/02/2023 al Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica (ex MISE), ai sensi dell'art.23 del D.Lgs.152/2006, istanza per l'avvio del procedimento di Valutazione di Impatto Ambientale del progetto.

CHIEDE ALTRESI':

Qualora il progetto dell'impianto eolico venisse approvato, considerato il parere negativo di tutte le comunità ove ricade, l'avversità a questo progetto, in difformità di quanto evidenziato le presenti OSSERVAZIONI, sono e valgono come DIFFIDA nei componenti della Commissione Tecnica e nei confronti di tutti i DIRIGENTI che firmeranno l'atto. In particolare, che firmeranno sia VIA che l'AUTORIZZAZIONE UNICA.

Distinti saluti

ORTACESUS li 01/08/2024

Maria Efisia Mascia

Il Sottoscritto dichiara di essere consapevole che, ai sensi dell'art. 24, comma 7 e dell'art.19 comma 13, del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., le presenti osservazioni e gli eventuali allegati tecnici saranno pubblicati sul Portale delle valutazioni ambientali VAS-VIA del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (www.va.minambiente.it).

ELENCO ALLEGATI

Allegato 1 - Dati personali del soggetto che presenta l'osservazione

Allegato 2 - Copia del documento di riconoscimento in corso

Allegato XX - _____ (inserire numero e titolo dell'allegato tecnico se presente e unicamente in formato PDF)

Ortacesus li, 01/08/2024

Il dichiarante
(Maria Efisia Mascia)
(Firma)

TRATTAMENTO DEI DATI PERSONALI

Ai sensi e per gli effetti di cui all'art.13 del D. Lgs.196/2003 dichiaro di essere informato che i dati personali forniti saranno trattati dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare in qualità di titolare del trattamento, anche mediante strumenti informatici, esclusivamente nell'ambito del procedimento per il quale le presenti osservazioni sono presentate e per il quale la presente dichiarazione viene resa. Dichiaro inoltre che sono informato circa la natura obbligatoria del conferimento dei dati e che mi sono garantiti tutti i diritti previsti dall'art. 7 "Diritto di accesso ai dati personali ed altri diritti" del D. Lgs.196/2003 e del GDPR (Regolamento UE 2016/679).

Ortacesus li 01/08/2024

Il dichiarante
(Maria Efsia Mascia)

L'Allegato 1 "Dati personali del soggetto che presenta l'osservazione e documento di riconoscimento" e l'Allegato 2 "Copia del documento di riconoscimento" non saranno pubblicati sul Portale delle valutazioni ambientali VAS-VIA del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (www.va.minambiente.it).

LE FOTO ALLEGATE:



FOTO N°1 - FOTO DELLA LOCALITA' SITZIDDIRI PRESENTATA NEL PROGETTO. IL CERCHIO ROSSO INDICA IN MANIERA MOLTO APROSSIMATA IL PUNTO DOVE VERRA' INSTALLATO L'AEROGENERATORE N°4

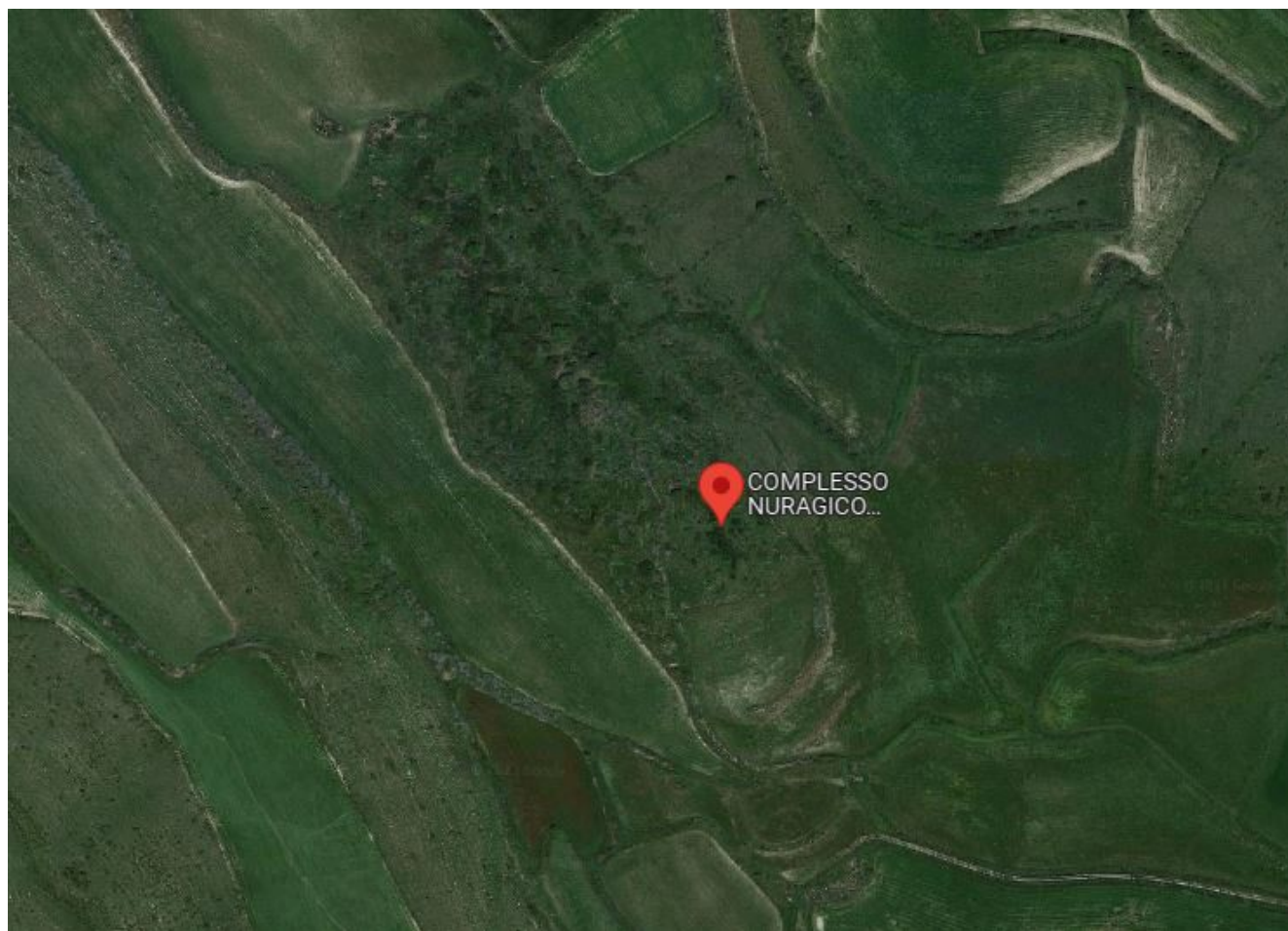


FOTO N°2: L'ESTESO COMPLESSO NURAGICO DI SITZIDDIRI CON VILLAGGIO ANNESSO

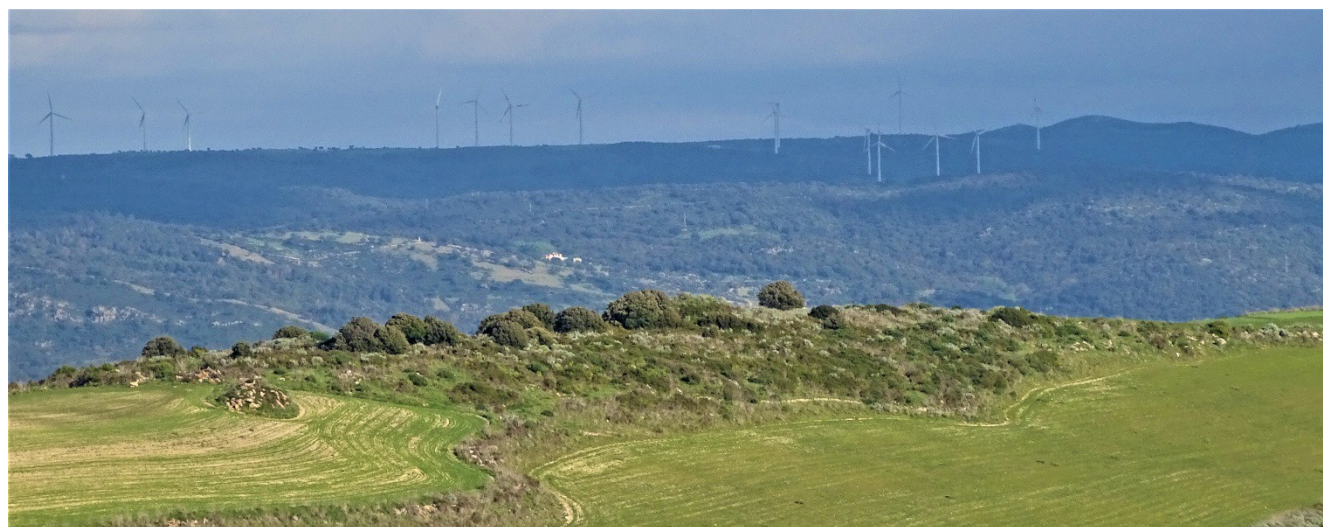


FOTO N°3: IL COMPLESSO NURAGICO DI SITZIDDIRI. COM'ERA POSSIBILE NON VEDERLO?



FOTO N°4: RARO ESEMPLARE DI RAGNO NURAGICO (*Amblyocareum Nuragicus*)

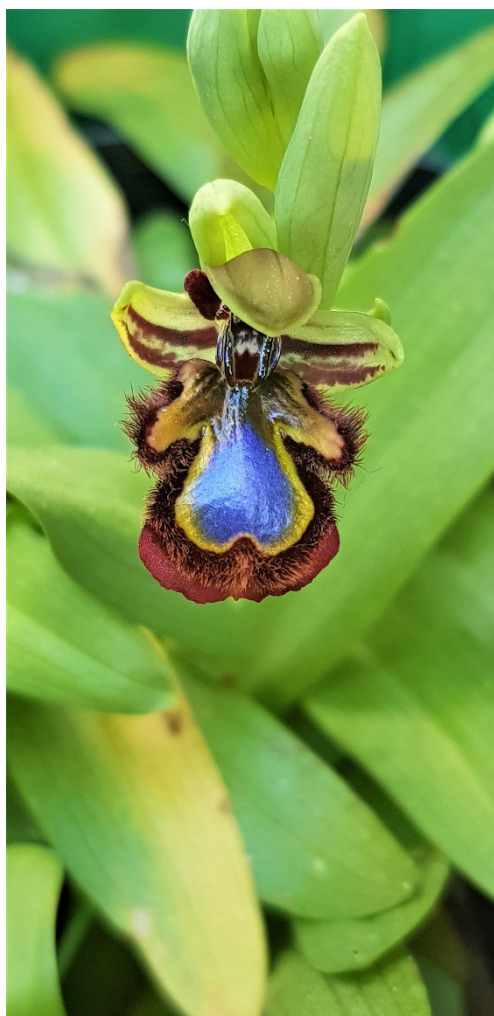


FOTO N°5: RARA ORCHIDEA SELVATICA (*Ophris Speculum*)

mipaaf

Ministero delle
politiche agricole
alimentari e forestali



*Su Sitzigorru è finalmente PAT. Grazie!!!
(Sadru e de Gesigu è ora Prodotto Alimentare Tradizionale)*

FOTO N°6: DAL 2018, LA LUMACA DI GESICO (l'eobania vermiculata o rigatella) E' TUTELATA COME P.A.T.

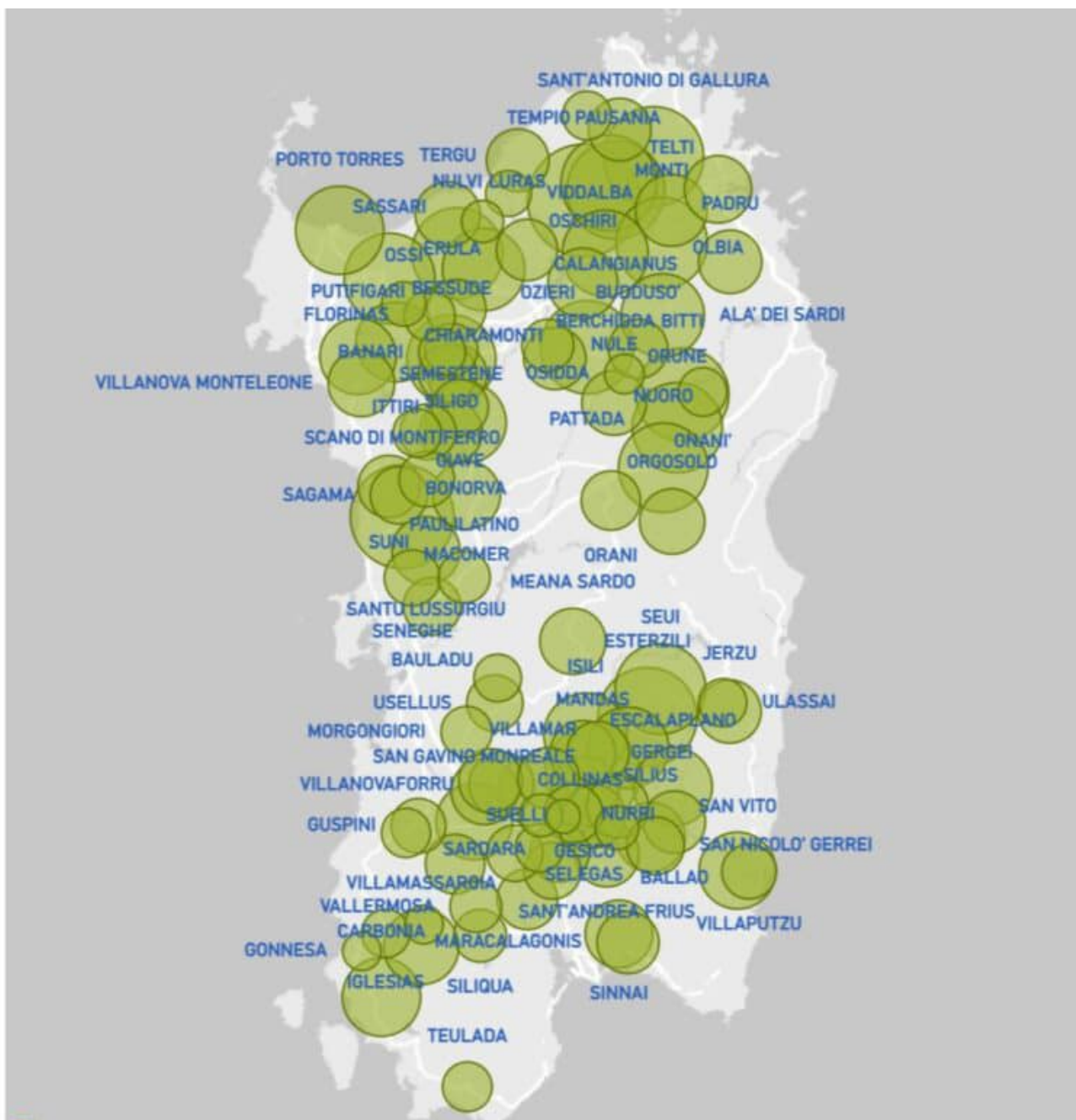


FOTO N°7: MAPPA DEI PROGETTI DI PARCHI EOLICI IN SARDEGNA, COINCIDENTI IN GRAN PARTE COI ROGHI SCOPPIATI DAL 20 GIUGNO A OGGI.



FOTO N 8: PULLO DI AQUILA REALE "BONELLI" PERITO NEL VIOLENTO INCENDIO NEL S.I.C SAN MAURO